

Damiano e la legge sulla sicurezza**«Al piano critiche ingiuste
Non prevede solo sanzioni»**

ROMA — «Le critiche di Confindustria sono infondate e mi ha sorpreso anche il tono esagerato di Montezemolo, il provvedimento sulla sicurezza è il frutto del massimo equilibrio tra le ragioni di competitività dell'impresa e quelle della tutela dei lavoratori». Il ministro del Lavoro Cesare Damiano difende la legge appena varata dal governo dalle accuse degli imprenditori convinti che «un inasprimento delle sanzioni non salva le vite».

Cosa risponde ministro?

«Intanto è fuorviante ridurre un provvedimento estremamente complesso soltanto alle sanzioni ignorando che la maggior parte degli articoli si occupa di prevenzione e formazione arrivando a coinvolgere scuole e università. Senza contare la semplificazione delle norme passate dalle precedenti 1.400 alle attuali 200».

Ma le sanzioni?

«Rispondo subito: la filosofia non è punitiva, ma è uno stimolo al miglioramento. Infatti, chi si mette in regola, ha dei forti sconti ed evita l'arresto previsto in un unico caso quello delle produzioni pericolose. Come ha detto il ministro della Giustizia Luigi Scotti, se noi avessimo applicato alle sanzioni esistenti la rivalutazione Istat, sarebbero più alte di quelle stabilite dal decreto».

Pietro Ichino, candidato nel Pd, ha definito sbagliato varare una legge sull'onda delle emozioni.



Cesare Damiano

«Quando si rilasciano dichiarazioni su materie complesse e delicate come questa, se non si conoscono gli avvenimenti ci si informa prima. In realtà il governo Prodi si è occupato del tema sin dal suo insediamento a partire dal pacchetto sicurezza fino al varo della 123».

Senza togliere nulla alla gravità dei fatti di questi giorni, i dati Inail dimostrano che le morti bianche sono in netta diminuzione passando da 1.528 del 2001 a meno di 1.300 del 2007. Come si spiega?

«Se andiamo indietro nel tempo il miglioramento è ancora maggiore: nel 1963 i morti sul lavoro furono oltre 4.400. Per rispondere alla domanda, si spiega con la lotta al lavoro nero. Ma il testo unico ci voleva perché erano 60 anni che non si interveniva in modo razionale».

Confindustria lamenta anche una mancata concertazione...

«Non è vero. Il confronto con le parti sociali è durato sei mesi con una forte accelerazione nell'ultimo periodo. Direi di più, c'è stata anche una inedita contrattazione sui contenuti».

Le imprese vorrebbero che il tesoretto Inail — 1,5 miliardi di euro l'anno — venisse investito in formazione...

«Ne approfittò per chiarire: i 12 miliardi di euro di avanzo Inail sono stati dirottati alla contabilità generale dal governo Berlusconi. Per il futuro, un esecutivo in uscita non può prevedere spese non coperte. Però abbiamo restituito risorse a favore delle aziende virtuose dell'artigianato e dei lavoratori per il danno biologico. Più di così non sono riuscito a fare».

Roberto Bagnoli